

TEATRONAZIONALE

TEATRO  
STABILE  
TORINO

TEATRO GOBETTI  
PRIMA NAZIONALE

21 NOVEMBRE

17 DICEMBRE 2017



# LE BARUFFE CHIOZZOTTE



Jurij Ferrini

CARLO GOLDONI

# LE BARUFFE CHIOZZOTTE

TRADUZIONE NATALINO BALASSO

INTERPRETI E PERSONAGGI  
(IN ORDINE ALFABETICO)

ELENA AIMONE / DONNA PASQUA  
MATTEO ALÌ / TITTA-NANE  
LORENZO BARTOLI / PADRON TONI  
JURIJ FERRINI / ISIDORO  
CHRISTIAN DI FILIPPO / MENOLA, COMANDADOR  
SARA DRAGO / CHECCA  
BARBARA MAZZI / ORSETTA  
RAFFAELE MUSELLA / TOFFOLO  
REBECCA ROSSETTI / LUCIETTA  
MICHELE SCHIANO DI COLA / PADRON VINCENZO  
MARCELLO SPINETTA / BEPPO  
ANGELO TRONCA / PADRON FORTUNATO  
BEATRICE VECCHIONE / DONNA LIBERA

REGIA JURIJ FERRINI

SCENE CARLO DE MARINO  
COSTUMI ALESSIO ROSATI  
LUCI LAMBERTO PIRRONE  
SUONO GIAN ANDREA FRANCESCUTTI  
REGISTA ASSISTENTE MARCO LORENZI  
ASSISTENTE COSTUMI AURORA DAMANTI

RESPONSABILE AREA ARTISTICA, PROGRAMMAZIONE E SVILUPPO BARBARA FERRATO  
RESPONSABILE AREA PRODUZIONE SALVO CALDARELLA  
RESPONSABILE AREA ALLESTIMENTI SCENICI MARCO ALBERTANO  
RESPONSABILE UFFICIO ALLESTIMENTI SCENICI GIANNI MURRU

DIRETTORE DI SCENA MARCO ANEDDA, CAPO MACCHINISTA ADRIANO MARAFFINO  
CAPO ELETTRICISTA FABRIZIO BONO, FONICO RICCARDO DI GIANNI  
CAPO SARTA MICHELA PAGANO, SCENOGRAFO REALIZZATORE ERMES PANCALDI  
COSTRUZIONE SCENE LABORATORIO DELTEATRO STABILE DI TORINO - TEATRO NAZIONALE  
FOTO DI SCENA BEPI CAROLI

TEATRO STABILE DI TORINO - TEATRO NAZIONALE

---

DURATA: 1 ORA E 45 MINUTI

**RETROSCENA** Mercoledì 22 novembre 2017, ore 17,30 - Teatro Gobetti

Jurij Ferrini e gli attori della compagnia dialogano con **Armando Petri** (DAMS/ Università di Torino)  
su **LE BARUFFE CHIOZZOTTE** di Carlo Goldoni. Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti in sala.  
Un progetto realizzato con l'Università degli Studi di Torino /Dams - Università degli Studi di Torino /CRAD

# APPUNTI SULLE BARUFFE

di **Jurij Ferrini**



Sara Drago, Beatrice Vecchione, Elena Aimone, Barbara Mazzi, Rebecca Rossetti, Jurij Ferrini.

*Le baruffe chiozzotte* che vedrete in scena nascono dal desiderio di portare lo spettacolo in tutta Italia, così come era stato per l'edizione storica di Giorgio Strehler, che risaliva agli anni Sessanta, e che è stata a lungo in tournée, tanto che ho fatto in tempo a vederla nei primi anni '90. Non è stato operato un adattamento, ma una vera traduzione, che potesse restituire il divertimento a chi non coglie tutte le sfumature del dialetto. Ma *Baruffe* è un testo ostico, di difficile comprensione: non si tratta neppure del veneziano al quale forse siamo più abituati, è in chioggiotto, un dialetto ancora più stretto. Natalino Balasso ha costruito una traduzione assolutamente ritmata, ed è riuscito, da abile attore e artigiano qual è, a trasporre la cadenza goldoniana nella ritmica italiana, mantenendo i tempi originali della commedia. Tra i personaggi poi c'è Fortunato, che parla una lingua inventata, mangiandosi le parole, rendendo ancora più complicata la comprensione da parte del pubblico. Si è provato a immaginare, allora, che l'attore che lo interpreta reciti in chioggiotto, ma ogni volta che cerca di pronunciare la battuta venga fuori un curioso grammelot, che abbiamo poi adottato. Del resto, nello spettacolo riecheggiano accenti diversi, come nel caso di Paron Vincenzo, che abbiamo immaginato napoletano. Il vero escluso da questa dimensione linguistica è Toffolo Marmottina, perché non chioggiotto, che, con una forzatura solo immaginata ma non messa in atto, potrebbe essere un immigrato.

Ma Goldoni ha scritto anche una commedia profondamente nostalgica. Strehler aveva reso questa sensazione scenograficamente con un orizzonte infinito di nebbia, mentre in questo allestimento i nervi scoperti sono sottolineati da brani di Fabrizio De André, un autore che viene da una città di mare e che ne conosce bene lo spirito. Della vena malinconica non c'è traccia nell'azione, dove, invece, ci si diverte, perché qui c'è una notevole serietà nel litigare, con ferocia. Carlo Goldoni scrive *Baruffe* poco prima di partire per Parigi, da cui non farà più ritorno a Venezia, pescando un ricordo tenero e antico molto personale, quello della sua esperienza di coadiutore\*, fatta proprio a Chioggia. Mi interessava riprendere questa malinconia oggi, senza nulla togliere al comico, perché Goldoni scrive una commedia, ha uno sguardo amorevole verso i suoi personaggi, uomini e donne semplici, popolani, che





Angelo Tronca, Matteo Ali, Christian Di Filippo.

non è difficile ritrovare anche oggi, basta andare nelle periferie delle città, nelle zone più degradate. Quando li incontriamo molte volte il nostro non è uno punto di vista affettuoso, perché li cataloghiamo subito come incolti, violenti. I protagonisti delle *Baruffe* tirano fuori i coltelli, anche come riflesso di una solitudine che pervade tutti. Non ci sono genitori, sono tutti fratelli e sorelle, così come sono i due adulti, Isidoro e Paron Vincenzo, a cercare di riunire, di calmare gli animi. Ma quando la pace finalmente arriva non c'è motivo di allegria, quasi che tutti stessero insieme solo per litigare. Anzi, ci si diverte a litigare e quando ci si sposa non c'è nulla di festoso. Del resto il matrimonio per l'epoca era la concreta possibilità per le donne di andarsene da casa, e un dovere per gli uomini. Si doveva fare e si consumava con una stretta di mano, non c'era bisogno del prete. Balasso mi ha raccontato che in Veneto era così fino all'inizio del Novecento per le classi più povere, riflesso della diffidenza verso le istituzioni, Chiesa o Stato che fossero.

Un altro aspetto da evidenziare è che il testo festeggia la femminilità in tutte le sue sfaccettature, fatta di passionalità così come di pettegolezzo. Del resto mentre le donne stanno a cinschiare con i merletti, gli uomini vivono dieci mesi in mare con tutta la pulsione e la vitalità dei vent'anni. Altra cosa che mi diverte è che l'affettività delle donne sembra più completa: gli uomini sono repressi, non riescono neppure a toccarsi, ogni volta che ci provano scoppia una lite. Le donne, invece, sono tratteggiate in maniera sublime: cinque protagoniste di una commedia corale dotate di grandi personalità, restituite anche grazie alla bravura delle attrici in scena.

Mi piace sottolineare, infine, l'escamotage della prova aperta, che apre lo spettacolo e cattura il pubblico immediatamente. Seguire una prova, senza costumi e con le scene snellite, fa concentrare con più facilità sulle dinamiche del testo, sulla dialettica. Spogliare il teatro il più possibile lascia a nudo le parole così come i corpi. Non a caso lo scenografo, Carlo De Marino, ha fatto un bellissimo lavoro, semplice ed efficace, con pedane mobili che creano altezze e piani diversi, mentre Alessio Rosati ha svolto un lavoro complesso, costruendo i costumi per poi non usarli. Progressivamente ha ricreato l'abbigliamento degli interpreti alle prove, dando per ciascun corpo un incontro tra persona e personaggio, mettendoli a loro agio, ma sottolineando la loro fisicità di interpreti.

\*Dal gennaio 1728 all'aprile 1729 Carlo Goldoni svolge l'incarico di "coadiutore aggiunto" presso la cancelleria criminale di Chioggia alle dipendenze del "nobilhomo" Francesco Bonfadini, appena nominato podestà di Chioggia.





*Elena Aimone, Lorenzo Bartoli, Rebecca Rossetti, Marcello Spinetta, Beatrice Vecchione, Sara Drago, Barbara Mazzi, Angelo Tronca.*



Barbara Mazzi

## UN GIORNO IN PRETURA ANTE LITTERAM

di **Natalino Balasso**

La pazienza di Isidoro, cogitore veneziano, tenta di riallacciare i rapporti tra due famiglie di pescatori. Gli ardori di Titta-Nane, l'autorità di Paron Toni, le intemperanze di Checca e Orsetta, le zuffe, gli amori che s'intrecciano come fili elettrici in questa commedia energica e scintillante, mettono a fuoco uno spaccato di vita popolana nella Chioggia del '700.

Bene ha fatto Jurij Ferrini, che ha avuto l'idea di affidarmi la traduzione in italiano del testo veneziano, a partire da Chioggia come luogo teatrale, come uno spazio virtuale nel quale fare agire le schermaglie di questa varia umanità.

Il fatto che Goldoni, prima di inseguire i suoi "amori teatrali", fosse coadiutore del magistrato proprio a Chioggia, ci fa capire che sa bene di cosa sta parlando; molti ne deve avere visti di questi litigi che poi avrebbe messo in scena in quest'opera che possiamo definire *Un giorno in pretura ante litteram*. I difetti che ancora oggi ci portiamo appresso scatenano una guerra di coltelli e sassate, tutto nasce dalla gelosia, dall'orgoglio, dalla vanità; rimaniamo però col fiato sospeso, in questa perfetta macchina comica, sperando che si finisca a calamari e vino e non in tragedia.

Se Goldoni sapeva come fare divertire il popolo veneziano della sua epoca, Ferrini sa come divertire i suoi contemporanei quando si tratta di giocare col teatro comico e allora il binomio promette di essere esplosivo.

Buona commedia.





*Elena Aimone e Rebecca Rossetti.*



*Michele Schiano Di Cola, Lorenzo Bartoli.*



*Raffaele Musella e Sara Drago.*





*Rebecca Rossetti e Marcello Spinetta.*



*Beatrice Vecchione e Angelo Tronca.*



*Lorenzo Bartoli, Michele Schiano Di Cola, Raffaele Musella, Jurij Ferrini.*



NELL' AUTENTICO ESPRESSO ITALIANO C'È SEMPRE MOLTO DI PIÙ.



**LAVAZZA**

TORINO, ITALIA, 1895